



Intervista a Lorenzo Mattotti

“I miei disegni per Zannoni in una Bologna piena di amici. Se lasciassi Parigi vivrei qui”

“Ho amato subito il suo romanzo, lo leggevo e vedevo le immagini. La pittura di Morandi in uno spazio per i creativi? Bella idea”

di Emanuela Giampaoli

A Bologna non ha mai avuto una casa. «Nemmeno ai tempi di Valvoline». Ma «molti divani, fidanzate, un sacco di amici, persino un fratello e ancora oggi il mio editore, Logos». E tanto basta per fargli dire che «se lasciasse Parigi sarebbe qui che con tutta probabilità verrebbe a vivere». Lorenzo Mattotti, a 70 anni, torna lunedì 8 aprile alle 19 a Squadro per inaugurare “I miei stupidi intenti”, ovvero le 66 illustrazioni che ha realizzato per il romanzo di Bernardo Zannoni (anche lui presente), premio Campiello 2022, una delle mostre più attese all'interno di “Boom!”.

Mattotti, dicono che si sia innamorato del romanzo di Zannoni. «Me lo suggerì un'amica e sì, l'ho amato al volo. Doveva ancora vincere il Campiello, lo leggevo e vedevo le immagini, i personaggi, sentivo la carne, il vento, le luci, gli alberi, il sangue, i corpi, gli odori. E al tempo stesso mi scorrevano davanti le illustrazioni, di tipo molto classico, perché il romanzo nonostante sia opera di un giovanissimo autore, è classico seppur a tratti crudo. Così ho pensato che mi sarebbe piaciuto illustrarlo. È raro che mi proponga e invece è andata così: ho incontrato Bernardo, ci siamo piaciuti come un nonno e un nipote, gli ho mostrato due o tre schizzi di come lo avrei

realizzato, poi mi sono presentato a Sellerio. È il loro primo libro illustrato. E quando ho iniziato non mi sarei fermato più, avrei realizzato un disegno per ogni pagina».

Ha anche scelto una tecnica antica.

«Ho usato la sanguigna, la matita rinascimentale, e della china. Mi ha sempre affascinato, l'ho impiegata rarissime volte, era il libro giusto. Per la tecnica mi sono ispirato a Tiepolo e alle sue incisioni dedicate a Pulcinella, ma pure al disegnatore Ernest H. Shepard, il papà di Winnie the Pooh».

A proposito di artisti del passato, Bologna intende mettere insieme le opere di Giorgio Morandi e uno spazio dedicato alla creatività e all'illustrazione coinvolgendo l'Accademia di Belle Arti. Cosa ne pensa?

«Una gran bella idea! Così come sarebbe importante realizzare una

casa del fumetto a Bologna, io poi gli sconfinamenti li ho sempre praticati. È così che devono vivere i musei».

Lei con Giorgio Morandi ha mai 'dialogato'?

«Mi ha sempre affascinato l'approccio monacale e mi ha influenzato nell'idea di riprodurre lo stesso soggetto, di scavare per andare a fondo. Ho diversi quaderni

in cui disegno la stessa cosa fino a farla diventare astratta. Ancora oggi. Le mie “bottiglie” attuali sono montagne, macerie. Oggi rallentare il tempo, dilatare, approfondire, mi sembra ancora più fondamentale. E adesso che ci penso il lavoro in cui sono impegnato ora nasce proprio da una serie».

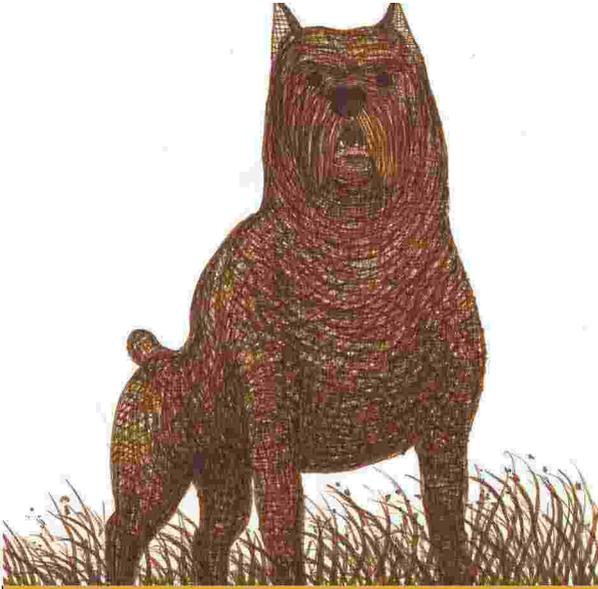
Di cosa si tratta?

«Da ragazzo ogni tanto correvo e così qualche anno fa realizzai una successione di immagini di corridori diventata poi una mostra al festival di

Angoulême. Ora le ferrovie francesi mi hanno invitato a realizzare per i Giochi olimpici un'opera simile ispirata agli atleti para-olimpici. Bisogna che li faccia bene, saranno delle gigantografie sparse per tutte le stazioni di Francia. Non mi era mai successo che le mie illustrazioni diventassero così grandi».

Ha anche firmato il manifesto per l'Italia Ospite d'onore alla Fiera di Francoforte. Una ragazza che, accomodata su un fiore, una calla, legge.

«La parola d'ordine è “Radici nel futuro”, io l'ho interpretata così. Ho scelto una calla perché ha una forma migliore come poltrona e avevo voglia di fare quella sfumatura chiara, che credo ci appartenga come cultura pittorica. Le stratificazioni del terreno possono invece evocare la nostra storia abbastanza antica e complessa».



Le illustrazioni

Lorenzo Mattotti nei disegni per il romanzo ha usato la "sanguigna" (matita rinascentale), e la china



Lunedì la mostra a Squadro

Alle 19, per la rassegna "Boom!", apre "I miei stupidi intenti", la sua mostra con le 66 illustrazioni realizzate per il libro vincitore del Campiello 2022



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157